Nell'incontro internazionale di ieri sera al Comunale di Firenze

Italia - Argentina 4-1

IL COMMENTO

Vittoria meritata

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 15 — Un bagliore e un po' d'ombra. Poi, all'improvviso, una luce d'argento, morbida come un velluto, illumina il soffice terreno di Campo di Marte. E' su un prato di smeraldo, che l'Italia gioca la quarta ed ultima partita della stagione: 1-2 a Napoli, con l'Austria, 3-2 a Bologna, con l'Irlanda del Nord, 2-3 a Roma, con l'Inghilterra. La gioca con l'Argentina e la vince bene, più che bene, benissimo. I gauchos d'Argentina debbono essere presi al laccio. Sono presi al laccio, e risultano battuti con un grosso punteggio: 4 a 1.

La squadra è schierata col sistema, o quasi. Ferrari non tradisce le sue concezioni tecniche che sono, con una certa prudenza, per l'attacco. Ha ragione: questa volta almeno, ha ragione. Il portiere, Albertosi, è attento e sicuro. I terzini, Robotti e Sarti, controllano con decisione gli avversari, il centro-mediano, Losi, è inesorabile. E i mediani, Bolchi e Trapattoni, che ben se la intendono con le mezze ali, Lojacono e Sivori, sono pronti nell'azione di difesa e d'offesa. E se anche il centro attacco, Brighenti, sfarfalleggia, che fa? E se le ali, Mora e Corso, poi Stacchini, non sono sempre precise all'appuntamento col pallone, passi. C'è Lojacono, no? C'è, soprattutto, Sivori. Sono pronti nel lavoro di difesa e offesa, danno pure spettacolo: ed è uno spettacolo meraviglioso.

Non basta: mettono a segno uno, due, tre goal. La schiera l'inizia Lojacono con una palla-punizione fulminante, che sfiora l'erba e si ferma nel sacco di Errea. E' il 12' e lo stadio è un solo urlo esaltato e commosso. Lui, proprio lui, Lojacono doveva essere l'emozionato? Ma ora viene fuori Sivori. Omar Enrique sale alla ribalta per imprimere alla partita il segno della sua alta classe e della sua alta scuola. Ecco: Sivori incanta la platea e addormenta i rivali. E' qui, è là: e la palla è sempre sua! Omar Enrique è un serpe, e del serpe ha il veleno. E' il più bravo: s'erge, su tutti, dalla cintola in su. E, due volte, Errea è battuto. Al 20' Sivori centra il pallone nell'angolo sinistro, e al 41' il pallone lo fa passare sulle mani disperatamente tese del portiere. E' lui, Sivori, il dominatore. E gli altri, del campo azzurro, col ritmo e la volontà, al servizio di uno schieramento razionale, che si apre e si chiude in maniera intelligente e scaltra, danno personalità alla squadra.

Il nostro ottimismo è, dunque, compensato: dicevamo che l'Argentina era un ostacolo superabile, ma l'Italia ci sorprende. E' una lezione, anche di stile ed eleganza, che essa dà a Sanfilippo, a Navarro e Gonzales. Nel primo tempo, l'Italia si batte per il risultato. E nel secondo tempo il risultato lo difende, con ostinazione, con successo. Roma prende il posto di Errea. Pando sostituisce Rossi e Ramacciotti rimpiazza Guidi. E' violento, questo Ramacciotti, e particolarmente cattivi sono i suoi interventi, su Lojacono, che, forte, reagisce. Lojacono è trasportato ai bordi del campo, ed entra Marchesi, mentre Bolchi va a mezz'ala.

Intanto, Ferrari aveva già lasciato fuori Corso per dare il [illegible] Stacchini. La partita diviene quasi un combattimento: ci vuole la grinta adesso. E Sacchi, al 22' approfitta di un rimpallo per segnare. Quindi, viene logico, maturo, il penalty: è in favore dell'Italia, per l'atterramento di Sivori. E Mora non fallisce. E' il 41'. Termina con azioni confuse e con mischie nel pezzo di terreno azzurro e nel pezzo di terreno bianco e celeste. Termina, comunque, trionfalmente per l'Italia. Ma l'Argentina, per bocca di Spinetto, l'allenatore, non ci risparmia la battuta: «I fratelli... (Sivori e Lojacono) uccidono i fratelli».

• • •

Adesso esprimiamo il nostro giudizio sui giocatori in campo e cominciamo, si capisce, con gli azzurri.

ALBERTOSI (1) Magnifico il suo debutto. Ha commesso un solo errore ed ha respinto un paio di tiri che erano destinati a rete.

ROBOTTI (2) Calmo e deciso, ha controllato Gonzales con assoluta superiorità tecnica e tattica.

SARTI (3) Sicuro e deciso, abile nell'intervento e nel rilancio. A volte perfetto.

BOLCHI (4) Ottimo il suo lavoro nella mediana e all'attacco quando ha preso il posto di Lojacono.

LOSI (5) Semplice, sbrigativo, spavaldo, persino prepotente. Ha giocato all'antica: implacabile è stato come il Monti del tempo glorioso.

TRAPATTONI (6) Agile e scattante, ha annullato o quasi il prestigioso Sanfilippo. Il merito è dunque, grande.

MORA (7) Si è acceso e si è spento ma nel complesso se l'è cavata bene. Ha fallito un pallone (passaggio di Sivori) che aveva fatto gridare al goal. In compenso, ha messo a segno il penalty.

LOJACONO (8) Ha dato la prima mazzata in testa agli amici di un tempo. Nella prima parte della partita è stato meraviglioso.

BRIGHENTI (9) Su per giù si è comportato come Mora.

SIVORI (10) Grande, immenso! E' stato il regista splendido e superbo della squadra: ha messo a segno due goal. Un vero campione del gioco, del ritmo e del dribbling.

CORSO (11) Come Mora e come Brighenti ombre e luci, cose buone e no. Nemmeno Stacchini, nella ripresa, si è imposto.

Ed ecco, ora, a parer nostro, le qualità positive e negative dei bianco-celesti di Spinetto la cui numerazione delle maglie è così chiarita: il 2 è del centromediano, il 3 è del terzino sinistro, il 4 è del terzino destro e il 5 è del mediano destro.

ERREA (1) Mauro e [illegible], tutto il contrario, cioè, di Roma. Scadente e incerto Errea, e poco impegnato Roma.

NAVARRO (2) Usa quasi soltanto il piede destro e poco tecnico ed è rude. Si impone alla distanza perché è resistente.

MARZOLINI (3) E' giovane e ingenuo. E, tuttavia, è ottimo nell'interdizione.

SIMEONE (4) Controlla spietatamente l'avversario, ma è scarsa la sua tecnica.

GUIDI (5) Era l'unico superstite della squadra che, nel 1956, superò per un goal a zero gli azzurri a Buenos Aires. E' buon colpitore di testa ma è poco mobile. Peggio ancora Ramacciotti, il più cattivo.

SACCHI (6) Controlla alla perfezione la palla, e però lento, sufficiente nel suo lavoro a metà campo e nel proprio spazio. Ha segnato il goal.

GRIGUOL (7) Debuttava in nazionale e ha deluso. Pronto nel tiro poco centrato.

ROSSI (8) E' un palleggiatore di buona scuola. Non è veloce, e troppo trattiene la palla. Pando vale di più.

ONEGA (9) Nel River Plate gioca a mezzala. Al centro dell'attacco il suo rendimento è irregolare.

SANFILIPPO (10) Il più famoso giocatore del San Lorenzo de Almagro: è piccolo e potente ed è sempre in movimento. Conclude male.

GONZALES (11) Non ha ancora compiuto i venti anni scatta con prontezza e sconcerta.

ATTILIO CAMORIANO

L'Inter multata di un milione

MILANO, 15 — La Commissione giudicante della Lega riunitasi oggi, ha preso le seguenti deliberazioni:

Campionato di Serie A - gara Juventus-Internazionale del 10 giugno 1961: «Vista la denuncia inoltrata alla Lega, rilevato che l'Internazionale ha fatto partecipare alla gara esclusivamente giocatori i quali non avevano mai preso parte nel corrente anno sportivo a gare di campionato di Serie A, ritenuto che la società stessa è così venuta meno all'obbligo di schierare la propria squadra nella migliore formazione nelle gare di campionato o comunque ufficiali secondo la norma dell'art. 74 n. 5 del Regolamento settore professionisti, viene inflitta all'Internazionale l'ammenda di L. 1.000.000».

Sintesi dei 90'

ITALIA: Albertosi; Robotti, Sarti; Bolchi (Marchesi), Losi, Trapattoni; Mora, Lojacono (Bolchi), Brighenti, Sivori, Corso (Stacchini).

ARGENTINA: Errea (Roma); Navarro, Marzolini; Simeone, Guidi (Ramacciotti), Sacchi; Griguol, Rossi (Pando), Onega, Sanfilippo, Gonzales.

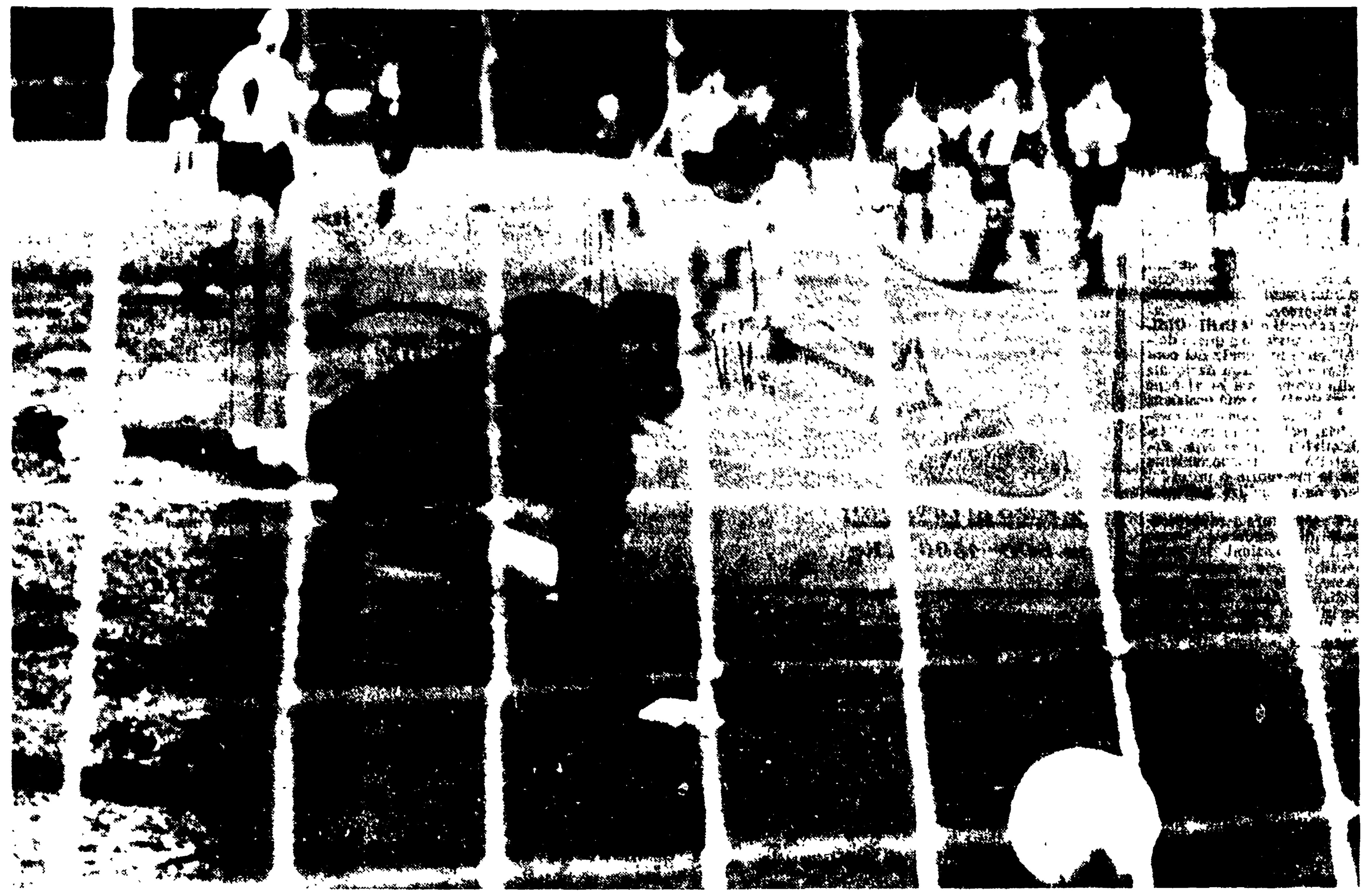
ARBITRO: Sig. Marcel Bois (Francia)

SEGNALINEE: Sig.ri Eurdekian e Raynard (Fr.)

RETI: Nel primo tempo: al 12' Lojacono, al 20' e al 41' Sivori;

Nella ripresa: al 22' Sacchi, al 41' Mora (rig.)

NOTE: Tempo buono, temperatura ideale, terreno in ottime condizioni, spettatori 40 mila circa. Presenti nel palco d'onore i presidenti delle Federazioni calcio delle due nazioni, signor Colombo (Argentina) e dott. Agnelli (Italia), l'ambasciatore argentino in Italia, generale Pateco il quale offrirà alla squadra vincente, o in caso di pareggio alla squadra italiana, un ricco trofeo che verrà consegnato subito dopo il termine della gara.



● ITALIA-ARGENTINA. Lojacono mette a segno il primo goal per l'Italia e il 13' del primo tempo di gioco (Telefoto all'Unità)

LA CRONACA In 90' di batticuore la storia delle cinque reti

La punizione-bomba di Lojacono al 13' ha aperto la strada del goal agli azzurri

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 15 — Il tempo [illegible] Sono circa 40 mila i presenti [illegible] stadio di Firenze che ne può contenere al massimo 45 mila. Anche lo entusiasmo è tutto applausi [illegible]. Il pubblico scandisce a gran voce «Italia, Italia» e il fischio d'inizio [illegible]

[illegible] all'attacco [illegible] Sivori [illegible] Albertosi.

[illegible] Brutto pericolo per l'Italia al 10: punizione di Sacchi [illegible] Sanfilippo [illegible] Robotti [illegible] Alberto [illegible] Mora [illegible]

[illegible]

[illegible] La partita si accende e al 24' c'è uno scambio di calcetti fra Mora e Sanfilippo. Al 25', invece, è Marzolini ad avere la peggio in uno scontro con Brighenti; Marzolini resta a terra, mentre Brighenti va via; serve Mora che crossa a Sivori solo, al centro. Sivori indugia troppo e permette ai difensori di salvare.

Si rialza Marzolini ed è Sivori a finire a terra, sgambettato dal solito Ramacciotti, per fortuna non è niente di grave. Il nervosismo e la stanchezza fanno calare il tono della partita che procede a scossoni. Ora sono gli argentini ad attaccare in prevalenza, mentre i nostri si limitano a rispondere in contropiede.

Negli ultimi minuti c'è un tiro di Ramacciotti che [illegible] Albertosi [illegible]

Subito dopo (41') Sivori è atterrato in area da Navarro e l'arbitro non ha esitazione a concedere il rigore. Batte Mora [illegible] goal.

[illegible] applausi degli spettatori e la fine vede lo Stadio Comunale [illegible]

ROBERTO FROSI

LE INTERVISTE Il « seleccionado » ha deluso i tecnici

Herrera: «L'Argentina che ho visto è come una squadra di serie B»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15 — Doveva essere una grandissima partita. Invece per lo strano comportamento degli argentini, è risultata una partita bella per gli italiani ma brutta per i sudamericani. Ma è meglio far parlare Herrera che ha assistito all'incontro in compagnia della nuova stella del firmamento calcistico italiano Suarez. Herrera, infatti, alla fine del match ci ha detto: «Grande delusione gli argentini di questa sera. In questa maniera, si giocava tanti anni fa. Nessun atleta ha corso [illegible] Ai miei tempi quando ancora ero in Argentina, si giocava con maggior ritmo. [illegible] L'Argentina, che ho visto in campo è da paragonarsi ad una squadra italiana che partecipi al campionato di serie B, ed anche meno».

— Degli italiani, cosa può dirci? — gli abbiamo chiesto.

«L'Italia non abbiamo potuto [illegible] in quanto ha trovato di fronte una squadra troppo debole — ci ha risposto Herrera — e, con il ritmo che sono riusciti a sostenere gli azzurri, gli argentini hanno dovuto piegare la testa in segno di resa, prima del previsto».

Suarez, [illegible] da Herrera alla domanda chi gli è piaciuto degli azzurri, ci ha risposto: «Sivori è stato grandissimo. I due gol che è riuscito a segnare sono stati pregevoli. Specialmente nella seconda rete. Sivori è stato scaltro ed intelligente nel far passare il pallone sopra il braccio teso di Errea, che ha [illegible] troppo precipitosamente. Lojacono è stato [illegible] Il primo gol dell'Italia realizzato da Lojacono è stato spettacoloso ed il risultato di grande aiuto morale a tutta la squadra che si è mossa con maggiore disinvoltura. Soprattutto dell'Italia mi è rimasto impresso il ritmo: ogni giocatore azzurro ha corso [illegible]»

[illegible]

— Rispetto all'ultima partita giocata dagli azzurri in Argentina, cosa può dire dell'Italia?

«A Buenos Aires gli italiani si difesero sempre, mentre questa sera, oltre che a difendersi, hanno sovente attaccato. Questo soprattutto grazie all'apporto di Sivori che è un grandissimo giocatore e anche alla collaborazione di Lojacono. Con due giocatori così, anche la [illegible] squadra [illegible]»

[illegible]

Ecco Sivori: «La finiranno di dire che noi siamo italiani io e Lojacono! Avete visto come abbiamo giocato questa sera? Dell'Argentina? Posso dirvi solo che quando giocavamo io, Maschio e Angelillo, l'Argentina era molto più forte. Questa sera li abbiamo stracciati».

LORIS CIULLINI

Nencini non andrà al Tour?

LAUFENBURG, 15. — Gastone Nencini, che come noto prende parte al Giro della Svizzera iniziatosi oggi, ha dichiarato che non parteciperà al Tour de France se non verranno inclusi nella squadra azzurra altri due suoi corridori di fiducia.

Nencini e il suo direttore tecnico Giovanni Proietti hanno detto di aver trasmesso le loro condizioni all'UVI. Oltre a Benedetti e Conti, gli altri due corridori preferiti da Nencini sono Aurelio Cestari e Agostino Coletto. «Altrimenti non prenderò il via al Tour», ha concluso Nencini.

Angelillo a Roma

Ieri, accompagnato dalla sua gentile compagna Ilya Lopez e dal Conte Marini Dettina è giunto alla stazione Termini Antonio Valentin Angelillo. Il prestigioso attaccante si è dichiarato lieto di giocare nelle file giallorosse, e ha detto che con a fianco due uomini come Manfredini e Lojacono avrà certamente la possibilità di fare grandi cose e di dare molte soddisfazioni ai tifosi romani.

Oggi sarà a Roma anche Carniglia mentre Todeschini, allenatore della Lazio, giungerà domani. Sempre oggi arriveranno Carpanesi e Matteucci i nuovi acquisti giallorossi. Per quanto riguarda gli altri acquisti è accertato che la Roma intende effettuare un ulteriore tentativo per Janich. Bisognerà vedere cosa risponderà Giovannini che si trova a Milano per concludere con Masiero e Fongaro. Nella foto ANGELILLO e ILYA LOPEZ

Ruegg prima « maglia oro » in Svizzera

LAUFENBURG, 15 — Lo svizzero A. Ruegg ha vinto oggi la prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera coprendo i 211 km. da Zurigo a Laufenburg in 4 ore 56'00" alla media oraria di km. 42,769.

Con lo stesso tempo del vincitore sono giunti altri sette corridori, fra cui i belgi Joseph Planckaert, Clement Roman e Hilaire Couvreur ed il tedesco Dieter Puschel.

Nono si è classificato il belga Roman Van Wynsberghe in 5 ore 00'15". Gli italiani Italo Mazzacurati ed Ernesto Bono sono giunti rispettivamente decimo e dodicesimo con lo stesso tempo di Van Wynsberghe.

Nencini è giunto ventiquattresimo a 4'44".

L'ordine d'arrivo

1) FERDY RUEGG (Svi) in 4.56'00" (meno 30" di abbuono); 2) Plankaert (Bel); 3) Clement (Bel); 4) Moresi (Svi); 5) Maurer (Svi), 6) Dieter (Germ); 7) Lutz (Svi); 8) Couvreur (Bel) tutti col tempo di Ruegg; 9) Wynsberghe (Bel) a 4'15"; 10) Mazzacurati (It) s.t.; 11) Fuchs (Svi); 12) Bono (It); 13) Di Maria (It); 14) Barale (It); 15) Azzini (It); 19) Cestari (It) tutti con lo stesso tempo; 21) La Cioppa (It) a 4'44"; 24) Nencini (It); 25) Conti (It); 27) Pardini (It); 31) Fezzardi (It) tutti col tempo di La Cioppa.